

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

Assunzione della beata Vergine Maria (15 agosto 2018)

LETTURE: *Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56*

La Parola di Dio, in questa festa, ci presenta un brano dell'Apocalisse – ultimo libro del Nuovo Testamento – con la visione della “donna vestita di sole”: è l'umanità secondo il progetto di Dio; quello che era all'inizio, in Maria assunta in cielo, si è realizzato. “Risplende la regina alla tua destra” – ripeteremo al Salmo, contemplando Maria glorificata alla destra del Figlio che risplende come regina. L'apostolo ci dice che tutti moriamo in Adamo ma in Cristo a tutti è data la possibilità di una vita nuova ed è questa la nostra speranza: crediamo la risurrezione di morti e la vita eterna. Nel Vangelo ascolteremo la Beata Vergine Maria che sale verso la montagna per servire umilmente la parente Elisabetta e canta il suo Magnificat, lodando il Signore che ha guardato la sua umiltà. Maria è grande, proprio perché è umile. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Combattiamo con Cristo per regnare con lui

“Risplende la regina Signore alla tua destra”. Con le parole di un antico Salmo regale che celebrava le nozze del re, noi festeggiamo il trionfo di Maria e contempliamo la Madre assisa alla destra del Figlio. La regina che risplende alla destra del re non è la moglie, ma la madre. Così funzionava nell'antico Israele: era la madre che sedeva a fianco al trono del re, discendente di Davide; la regina madre, la chiamavano “la potente”, colei che ha dato la vita al re ed è quindi onorata alla sua destra. Questa antica immagine regale è stata recuperata nella tradizione cristiana e applicata a Maria: è lei la madre del Re, per questo è “la Regina assisa alla destra” e noi la contempliamo nel suo trionfo.

Il giorno della sua morte diventa il trionfo di Maria: è la Pasqua dell'estate, la festa della risurrezione di Maria, assunta in cielo in anima e corpo, pienamente glorificata in tutta la sua persona. Come il Cristo ascese al cielo e siede alla destra di Dio, così la Madre – che appartiene a Cristo pienamente – viene assunta nella gloria, sale al cielo e siede alla destra del Figlio. È così l'immagine della regina che collabora con il re: Cristo regna e Maria è regina perché ha collaborato con Cristo, perché ha desiderato il regno di Dio, perché ha pensato a lui, ha vissuto per lui, ha ascoltato la sua parola, l'ha osservata, l'ha custodita nel cuore, l'ha messa in pratica con la vita. Maria è grande, proprio perché ha legato la sua vita a Cristo: ha vissuto per lui ... e anche la nostra grandezza sta lì, nell'essere per Cristo, nell'essere di Cristo, accettando che egli regni nella nostra vita, “finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi”.

I nemici del Cristo sono i nostri difetti, i nostri vizi, le nostre brutte abitudini, i nostri peccati, i peccati della società e delle nazioni, i grandi delitti e i piccoli reati: tutto ciò che è male è nemico di Cristo. Se noi vogliamo regnare con Cristo dobbiamo impegnarci con lui nella lotta contro il male, a combattere i nemici di Cristo che sono i peccati, anzitutto in noi! È un combattimento spirituale che dobbiamo compiere ogni giorno: per regnare con Cristo dobbiamo combattere con Cristo; noi siamo ancora nel momento della lotta, della battaglia, non siamo ancora arrivati alla meta finale. La battaglia decisiva è già stata vinta: il Cristo sulla croce ha sconfitto il male. Ma la guerra non è finita e siamo ancora in combattimento. Noi dobbiamo fare la nostra parte; anche

noi per regnare con Cristo alla fine dobbiamo combattere con Cristo adesso, dobbiamo stare dalla sua parte, dobbiamo lottare con lui contro il male e per lottare con Cristo contro il male dobbiamo anzitutto correggere noi stessi.

Di fronte al dramma del crollo del ponte a Genova mi è venuta in mente una disgrazia capitata al tempo di Gesù: una torre, che stavano costruendo nel quartiere di Siloe, era crollata, uccidendo molti muratori. Gesù colse quel caso di cronaca dicendo alla sua gente: “Credete che quegli operai morti sotto la torre di Siloe fossero più peccatori degli altri? No, vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo”. Forse Gesù, commentando un caso di cronaca del genere, potrebbe dirci: “Attenti, perché se non combattete con me, crollerete tutti allo stesso modo!”. Le nostre strutture e il nostro mondo rischiano di crollare; prima o poi crolla tutto: le nostre idee, le nostre fantasie, le nostre superbie, le nostre presunzioni. È tutto destinato a crollare: se non ci convertiamo a Cristo, se non aderiamo a lui e non combattiamo con lui contro il male per il bene, rischiamo di perire tutti allo stesso modo.

La nostra vita può crollare in un attimo, eppure la nostra vita è destinata a regnare con Cristo per sempre. Stiamo dalla sua parte, combattiamo con Cristo e qualunque cosa capiti saremo dalla sua parte, saremo con Lui, con la “Regina che risplende alla destra del Re”. Anche noi vogliamo essere con il Cristo, adesso e per sempre.

Omelia 2: Maria sale al cielo e il ponte crolla a terra

In questa festa estiva contempliamo la Beata Vergine Maria assunta in cielo in anima e corpo. Al termine della sua vita terrena la madre di Gesù morì e fu sepolta, ma il suo corpo non conobbe la corruzione: Dio non volle che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che aveva generato l’Autore della vita e proprio perché legata a Cristo intimamente, partecipa della sua piena risurrezione. Maria risuscitò, salì al cielo in anima e corpo e con il Cristo regna gloriosa. Contempliamo una ascesa, una salita al cielo: nella nostra visione di fede abbiamo l’immagine gloriosa di questa salita in alto, come trionfo, come situazione definitiva che conclude la vita di Maria e realizza la sua esistenza.

Ma negli occhi e nel cuore abbiamo un’altra scena drammatica che ha segnato questa festa ed è un’immagine opposta: è un crollo. Una realtà costruita dalle mani dell’uomo che improvvisamente viene giù, provocando grandi danni, vittime ed enormi disagi, una rovina per la struttura civile. Proviamo allora a immaginare insieme queste due situazioni: una ascesa e una discesa, una salita nella gloria e un crollo nella disgrazia ... e noi siamo in mezzo a queste due realtà. Uno è lo sguardo di fede che vede Maria salire in alto, l’altro è lo sguardo di cronaca che si accorge di come le nostre realtà cadano. Ne possiamo ricavare un insegnamento prezioso per la nostra vita, tenendo conto che siamo in bilico fra queste due possibilità: salire o crollare.

Le nostre realtà umane, le nostre costruzioni, i nostri progetti molte volte crollano. Molti possono avere esperienza di grandi delusioni, di fallimenti, di dolori significativi; ci accorgiamo che nella nostra vita poco per volta tutto finisce, cade ... qualche volta drammaticamente crolla e la nostra vita è tutta qui? È prigioniera di queste poche giornate in cui progettiamo di costruire qualcosa che dolorosamente prima o poi crolla? Dobbiamo piuttosto cambiare la prospettiva e imparare ad avere uno sguardo di eternità, a considerare la nostra vita, i nostri progetti, le piccole cose di ogni giorno come i grandi desideri della vita, nella prospettiva dell’eternità, di quel cielo in cui contempliamo la beata vergine Maria gloriosamente trionfante.

Quella visione di fede accompagna le nostre scelte quotidiane? È la mentalità con cui viviamo la realtà di tutti i giorni? O non rischiamo piuttosto di tenere separate le due cose? In certi momenti parliamo di realtà di fede come se fossero favole o pie abitudini

di una volta, e dall'altra c'è l'amara situazione dei nostri giorni. È importante unificare la nostra vita, il nostro pensiero, il nostro cuore, gli affetti e la fede! Deve essere unica la nostra prospettiva che tiene conto della Beata Vergine Maria assunta in cielo e del crollo di un viadotto autostradale. È la mente stessa nostra che guarda le due cose e le considera nello stesso modo con un unico criterio e sa valutare le cose terrene nella continua ricerca dei beni eterni. La prospettiva del futuro è determinante nella nostra vita. Oserei parlare del pensiero della morte come di un aiuto per vivere bene. Non la paura della morte, proprio perché crediamo che la morte non è l'ultima parola: crediamo nella risurrezione, crediamo nella gloria, nel trionfo del cielo! Ma teniamo conto concretamente della fine della nostra vita: tenere in considerazione la prospettiva della morte ci aiuta a viver bene.

Quasi tutti siamo passati su quel ponte, molti un'infinità di volte e il ragionamento che tante persone stanno facendo in queste ore è semplice e scontato: "Potevamo esserci noi!". Se ci fossimo stati noi, in un attimo sarebbe finito tutto e tutto quello che avevamo progettato sarebbe finito lì, improvvisamente e definitivamente. È saggio quindi essere pronti, perché la prospettiva della morte non ci spaventa, ma ci aiuta a vivere! È la saggezza che ci insegna a costruire bene la nostra vita, pensando ad un lontano futuro e pronti a terminare oggi stesso. La capacità di progettare con saggezza la vita è un'altra dote che dobbiamo imparare ad avere. Emerge adesso la consapevolezza che quel ponte era stato progettato per durare cinquant'anni, al cinquantunesimo infatti è crollato ... se noi oggi progettassimo una cosa per i prossimi cinquant'anni, avremmo l'impressione di una lunga durata, pensano che forse nessuno di noi fra cinquant'anni ci sarà ancora e ... chi ci sarà ci penserà. In realtà cinquant'anni sono davvero pochi e le nostre opere si deteriorano presto. Saggezza quindi è progettare per il futuro lungo, è progettare per i secoli futuri, è progettare per l'eternità! Non possiamo progettare la nostra vita a breve scadenza, pensando solo a questa settimana, e lasciando al caso il resto. La saggezza ci insegna a tenere conto del tempo, del tempo che abbiamo davanti – che potrebbe essere tantissimo o pochissimo – e ricordare che costruiamo nell'incertezza del nostro tempo, ma nella certezza dell'eternità.

Questo ci deve aiutare a vivere: il riferimento al Signore, l'adesione alla Parola di Gesù Cristo, la fedeltà al suo insegnamento, coerente, costante, convinto, concreto nella via di tutti i giorni. Questo ci aiuta a progettare bene la nostra vita, a non commettere errori che possano danneggiare noi e gli altri, perché molti, nella nostra società e nella nostra storia, come sempre, pagano gli errori di altri: qualcuno sbaglia e altri ci rimettono; ognuno di noi deve progettare la propria vita per non creare danni a sé e ad altri. Chiediamo dunque al Signore che ci aiuti a contemplare con occhio di fede il crollo delle nostre strutture umane e a prendere sul serio la possibilità che le nostre cose, che ci danno soddisfazione, crollino e nello stesso tempo a guardare con concretezza "la salita al cielo" come prospettiva che il Signore ci promette e ci offre, chiedendo però collaborazione da parte nostra.

Noi ammiriamo Maria nella gloria del cielo, noi vogliamo imitare Maria come persona che ascolta la Parola di Dio, che la custodisce nel cuore, che la vive concretamente nella vita. Maria è arrivata nella gloria, perché ha vissuto con Cristo: non basta lasciar passare il tempo per arrivare nella gloria, è necessario vivere bene e vivere in comunione con Cristo per regnare con lui per sempre. Chiediamo al Signore una saggezza grande che ci aiuti a superare i crolli della nostra storia e a raggiungere il cielo nella gloria con il Cristo Signore che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.